La storia di Sara, una bambina prigioniera di banditi senza cuore

L'avventura crudele

Sara Domini, 4 anni, una bambina delicata (soffre di disturbi all'apparato respiratorio ed è allergica ai medicinali). I rapitori telefonano alla madre: «Per tenerla buona stiamo dandole sedativi». La notizia getta nella costernazione i familiari: Sara potrebbe essere colta da malore, subire uno choc anafilattico in seguito alla somministrazione di farmaci. Sono momenti, ore e giorni di terrore. Si susseguono gli appelli ai banditi; si implorano le autorità di sospendere le ricerche (cosa che avviene lunedì, per ordine del Procuratore Camillo Boccia di Savona) per consentire un contatto risolutivo, perché la piccola possa tornare ad abbracciare il papà e la mamma. Quanto a lungo ancora si protrarrà l'angoscia? (Nella foto di Silvio Fasino, Sara Domini).

L'altalena di speranza e di angoscia nell'attesa che possa tornare a casa

I contatti coi rapitori - Forse le ore decisive? - Le indagini sospese su richiesta della famiglia - Il ricatto dei carcerieri: "Le stiamo dando i sedativi" - La piccola è malata, ma le medicine potrebbero esserle fatali

Alassio. I coniugi olandesi Wermuytern videro i rapitori della piccola Sara Domini? (Telefoto Aldo)

(Dal nostro corrispondente)

Alassio, 4 gennaio

Il dramma della famiglia Domini-Geloso, che spera di poter riavere al più presto la figlioletta Sara, in mano dei banditi da cinque giorni, è giunto ad una fase delicata e decisiva: l'epilogo dovrebbe essere imminente.

Sara Domini, 4 anni, nipote di John Geloso, un tempo magnate dell'industria radiotelevisiva, viene rapita la sera del 30 dicembre verso le 18, mentre tornava da una passeggiata con la mamma, Gianfranca.

Madre e figlioletta si trovano davanti al cancello della villa Castel Geloso, due banditi mascherati e armati le affrontano facendole salire su un'auto di grossa cilindrata targata Milano.

La signora Domini, abbandonata legata e imbavagliata presso la chiesa di S. Bernardo, viene soccorsa da un furgone di passaggio. Forse ha già ricevuto una prima richiesta di denaro. Giunti a casa dà l'allarme mentre l'auto dei banditi con la bimba si è dileguata nella notte.

Scattano le indagini, coordinate dalla procura della Repubblica di Savona, ma il primo risultato concreto si ha soltanto ventiquattro ore dopo. A Serravalle Scrivia, su una piazzola della corsia nord dell'autostrada Genova-Milano, la polizia stradale trova una Bmw 3000 di color chiaro metallizzato: sui sedili si trovano un ciuffo di capelli biondi e una forcina che appartengonono alla signora Domini. L'auto era stata rubata il 5 agosto dello scorso anno: la vera targa è VE 270685, proprietaria una società milanese, Industrie Grafiche Editoriali, con sede nel capoluogo lombardo in via Goldoni 1.

L'inchiesta si sviluppa sulle tracce di bande di professionisti a Milano, nell'Alessandrino, ma soprattutto in Riviera; gli inquirenti sono propensi a credere che la piccola Sara non sia stata portata lontano e che l'auto abbandonata in bella mostra, senza targa, senza contrassegni di bollo e di assicurazione, con la matricola scalpellata, sarebbe soltanto un diversivo per sviare le indagini.

Con l'aiuto di elicotteri e cani poliziotto, pattuglie di carabinieri e agenti di polizia, compreso un reparto dei Vi Celere, battono la campagna e i boschi senza scoprire indizi.

Si fanno accertamenti anche per individuare presunti bassisti. Anna Maria Tansini, una cameriera che aveva preso in affitto una casetta dei custodi a Castel Geloso, viene invitata in commissariato assieme ad un giovane amico, Giovanni Parodi, 22 anni, di Bardineto. La donna aveva rivelato ai giornalisti di aver trovato aperta, nei giorni precedenti, la porta di casa sua quando era ben sicura di averla chiusa a chiave.

Alla polizia interessa anche un cappotto color cammello vestito da una donna che la sera del 30 dicembre all'ora del rapimento era alla guida di una 128 bianca lungo la strada di Moglio, la via seguita dai banditi per la fuga. La vettura, imitata da una Giulia 1300 con a bordo un uomo, faceva strane manovre sulla carreggiata, come se volesse bloccare il traffico.

Alla Tansini viene chiesto se Ira i suoi capi di vestiario c'è un cappotto cammello e la polizia va anche a cercarlo a casa del pittore francese Albert Max Sordi, 70 anni, abitante in una villa a S. Croce, ove la Tansini si reca spesso per sbrigare faccende domestiche. La perquisizione non ha esito e la pista sfuma.

Le indagini proseguono avvolte nel massimo riserbo, si valutano gli indizi forniti dai coniugi olandesi Wermuytern che abitano presso la villa dei Domini, ma non si sa cosa abbiano in mano gli inquirenti.

Domenica notte i rapitori prendono contatto con la famiglia di Sara. Le telefonate che giungono a Castel Geloso sono molte, alcune forse non sono autentiche. Una comunicazione, però, fa sentire una voce di bimba che dice: «*Mamma, fammi tornare a casa*»; la signora Domini scoppia in lacrime, ha riconosciuto la voce della sua bimba. Più tardi un'altra telefonata apre una speranza per le trattative: «*Tenetevi pronti, anche se c'è troppa polizia*».

I legali della famiglia Domini chiedono al procuratore della Repubblica, dott. Boccia, di sospendere le indagini. Il magistrato accoglie la richiesta per salvaguardare l'incolumità della bimba, sofferente di affezioni respiratorie e per una grave forma di allergia ai medicinali.

Le telefonate dei rapitori si fanno più frequenti, ma ieri sera un annuncio getta la famiglia Domini nella prostrazione. I banditi dicono di somministrare a Sara dei sedativi, un vero e proprio attentato alla sua vita. Forse è soltanto uno stratagemma per accelerare i tempi e ottenere il pagamento del riscatto, sul cui ammontare le notizie sono contrastanti: sembra comunque confermata la richiesta di due miliardi.

Stamane due episodi. I carabinieri fermano tre giovani, Ciro Franchini, 20 anni, di Napoli, Albino Paglierini, 25, e Ottavio Gemaldi, 23 anni, di Genova, che avevano chiesto di poter conferire con la signora Geloso Domini per offrirle di collaborare alle ricerche della bimba previa consegna di denaro e di armi.

A mezzogiorno la mamma di Sara lancia un appello a mezzo della televisione pregando i rapitori di mettersi in contatto.

Il colpo di scena nella vicenda si è verificato stasera con un messaggio giunto alla famiglia Domini da un intermediario poco dopo le 19. Nessun particolare e trapelato, ma non si esclude possa contribuire ad una rapida restituzione della bimba dopo che l'intera giornata era trascorsa senza che i rapitori dimostrassero di voler riallacciare i contatti.

g. m.

(Altro servizio a p. 10)

Piccoli sciacalli o esaltati?

Alsino Paglierini, Ciro Franchini, Ottavio Gemondi, i tre fermati ad Alassio. Ritenuti in un primo tempo «sciacalli» perché chiedevano denaro ed armi per ritrovare la bimba rapita, forse sono soltanto tre esaltati dalla tragica vicenda (Telefoto Aldo)

Con il cuore spezzato supplica "Ridatemi la bimba,,

Quattro anni, bionda, delicata. Curata con amore. Passa per la strada con la mamma. La gente — coniugi durante il passeggio, un droghiere sulla porta, la verduraia, che riassetta le cassette — si volta a dire: «Che bella bimba». Anche la madre guarda e quasi sempre risponde con un sorriso: è raggiante perché nella creatura che tiene per mano c'è tutto, per lei.

Noi, voi, le incontriamo spesso, quella mamma e quella bambina e forse, qualche volta, abbiamo incontrato anche la piccola Sara con la mamma, quella mamma che vive giornate di capo dolore e di angoscia, ad Alassio. Una mamma e la bambina fanno ancora parte di quello «picchio di mondo» che torremmo incontaminato, che suscita in noi i sentimenti e i pensieri migliori.

Sara, però, in questi giorni non sorride. L'hanno portata via i rapitori, che hanno rinnegato ogni sentimento di umanità. La mamma di Sara, Franca Domini è nella disperazione. I suoi appelli, sulla stampa, alla radio ed alla televisione portano l'angoscia anche fra di noi. La donna sa che la sua bambina è in pericolo, che eventuali calmanti e medicinali in genere potrebbero essere mortali per la piccina. Si dice disposta a tutto. A pagare per riaverla, fino all'ultimo centesimo, ma che non le facciano del male.

L'abbiamo sentita anche oggi quella voce di mamma, spezzata dai singhiozzi e ci ha preso un groppo alla gola: «Siamo in una situazione spaventosa perché mi è stato detto che alla bambina vengono dati medicinali, stupefacenti. Me lo hanno detto come sollecitazione e mi domando perché della scelta da parte di questi signori di tale trattamento, che ha della crudeltà, della tortura, solo al fine di aumentare la nostra angoscia e più che angoscia, qualcosa che non si può definire».

E ancora: «Prove che mia figlia sia viva, in questo momento, non ne ho. Per ben due volte mi sono sentita dire "Le stiamo facendo questo", cioè le somministrano sedativi». Che cosa ci può essere di più orribile, per una mamma, che vivere anche un solo minuto — ma sono trascorsi già sei giorni — nel dubbio che la sua creatura sia ancora in vita?

È possibile immaginare che tra noi esistano esseri di natura così diabolica da colpire nei sentimenti di una madre? Eppure questa donna, ieri così orgogliosa della sua piccina, oggi la implora di fare il possibile di darmi al più presto notizie sulla salute della bambina e di creare un collegamento sicuro con noi attraverso coloro che ci sono vicini. Le nostre condizioni economiche sono quelle che sono, ma stiamo raccogliendo la cifra che basterà.

Una mamma e una bambina: l'incredibile è successo, è successo che si sentono, a distanza, sole, abbandonate da tutti, escluse anche quelle che sono le normali manifestazioni di affetto personale e per essere incomprensibili, come avvenuto finora, non hanno alcun rispetto per i sentimenti umani, gente per la quale la condanna più dura è poca cosa rispetto a quanto meriterebbe. Ridateci la bimba, signori, ridateci la bimba, vogliamo vederla sorridere e giocare, vogliamo che ritorni la gioia di vivere che è propria dei bambini, vogliamo che ritorni la serenità in una casa, in una famiglia, in una città, in una regione, in una nazione, in un mondo che ha bisogno di serenità.

e. d. l.

Un volto, un dramma

Al centro del dramma: Franca Domini la mamma di Sara. Una donna coraggiosa che si batte per riavere la sua piccina. Si adopera per «racimolare», come afferma, la cifra del riscatto: tiene i contatti con l'esterno della villa Geloso di Alassio. Rivolge appelli perché non sia fatta del male alla sua creatura: «Vi scongiuro di darmi al più presto notizie sulla sua salute e di cercare un collegamento con noi». Rapita in un primo momento con la piccina, Franca Domini, che avrebbe voluto seguirne la sorte, per non essere separata, venne poi gettata giù dall'auto dei banditi. E' una mamma nella disperazione. (F. Fasano)

Dopo l'arresto Aloisi, un fratello di re Faruk e tanti altri

La valuta in fuga inciampa al confine

(Dal nostro corrispondente)

Sanremo, 4 gennaio.

Carlo Aloisi, il finanziere - costruttore romano arrestato giovedì alla frontiera di Ventimiglia, perché trovato in possesso di cambiali per due miliardi e 700 milioni, verrà processato, per direttissima, dal tribunale di Sanremo martedì prossimo, 11 gennaio. L'accusa è di tentativo di esportazione di valuta. Il magistrto inquirente, il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Enrico Poggi, lo interrogherà nei prossimi giorni non appena giungerà a Sanremo il difensore dell'arrestato, l'avvocato Alfonso Gatti di Roma.

Il tribunale di Sanremo si è occupato di numerosi casi come questo dell'Aloisi. Dal marzo dello scorso anno, quando è entrata in vigore la legge che vieta il trasferimento all'estero dei capitali, ben 40 persone sono finite in prigione, mentre l'opera delle guardie di Finanza ha impedito che decine di miliardi venissero trasferiti all'estero.

Tra gli arrestati, oltre all'Aloisi, che certamente è la figura più rappresentativa, vanno ricordati: Carlo Alberto Biggeri, 57 anni, di Milano, amministratore delegato della Sidalm, società che costruisce alberghi a Malindi, in Kenia, arrestato il 15 marzo 1976 a Ventimiglia mentre tentava di esportare 1 miliardo e 200 milioni in assegni circolari e titoli di credito; Giuseppe Ferrero, 49 anni, di Milano

Imposto a maggioranza

Il piano savonese all'imprimatur con tante critiche

Nostro servizio particolare

Savona, 4 gennaio

Dopo 14 anni va in porto il piano regolatore intercomunale del comprensorio savonese. I termini di scadenza per la presentazione delle controdeduzioni alle osservazioni della Commissione regionale urbanistica sono alla scadenza e vi è la volontà politica della maggioranza di rispettarli. La stessa dc, il maggiore partito di opposizione, tramite l'ingegnere Balbi (per quanto riguarda Savona, comune pilota dello strumento urbanistico) ne esige il rigoroso rispetto.

L'architetto Franco Moras (psi), assessore all'urbanistica del comune di Savona, dice: «Nei primi mesi di quest'anno l'approvazione formale delle controdeduzioni dei sei Comuni interessati: Savona, Vado Ligure, Bergeggi, Quiliano, Albissola Mare e Albisola Superiore, avverrà il 27 gennaio e il termine di presentazione scade 15 dello stesso mese: si dovrebbe mettere la parola fine alla lunga storia del piano regolatore intercomunale in modo da avere un punto di partenza nella politica di sviluppo del territorio».

La «parola fine» del privilegio però definita. «Un atto di imperio della maggioranza di Savona, forse dopo avere sentito qualche altra amministrazione», da parte dell'ingegnere Rocco Peluffo, consigliere di minoranza (dc) del comune.

«La relazione dell'assessore all'urbanistica — dice il professionista — è di larga massima e non dice nulla circa gli aspetti tecnici del piano. I tempi ristrettissimi per presentare controdeduzioni alle osservazioni del Ciu non consentono un esame, sia pure non approfondito, sugli aspetti tecnico - urbanistici particolareggiati dello strumento urbanistico. Il solo giudizio possibile è di natura strettamente politica».

Le osservazioni della Regione sono numerose e riguardano sia l'impostazione tecnica del piano che la normativa. «In questi tre mesi — fa rilevare l'architetto Moras — le sei amministrazioni dei Comuni interessati hanno esaminato attentamente quanto proposto dalla Ciu ed hanno raggiunto una linea unitaria di comportamento. In linea di massima saranno accolte gran parte delle osservazioni della Regione. Le nostre controdeduzioni riguardano soprattutto i territori di Bergeggi e Albissola Mare per i quali la Regione ha imitato ad una riduzione delle aree costruibili».

L'affermazione dell'assessore all'Urbanistica sembra, però, sia contraddetta da qualche esponente di primo piano del suo stesso partito. Di certo vi è che le popolazioni dei sei Comuni non sono troppo d'accordo con i dettami della Regione fatti propri (in alcuni casi controvoglia) dalle amministrazioni comunali.

Quattordici anni di trattative, tavolta di diatribe, e di promesse elettorali avevano creato attese e speranze che sembrano in gran parte deluse. Quasi nessuno infine crede ad una nuova e rigorosa normativa nell'edilizia, dove l'abuso e ormai diventato costume e lamentano alle promesse dei politici di avvalersi dello strumento urbanistico per «stabilire un punto fermo allo sviluppo del territorio».

Il cinico e travagliato iter del pri sembra confermarlo. Per 14 anni, con varie motivazioni, è stato bloccato soprattutto per le diversità di interessi e vedute fra le varie coalizioni politiche che amministravano i sei Comuni.

Unico premio per la conclusione dei lavori, anche se non necessariamente dipendente alla «linea unitaria» dei sei Comuni, è la firma, da parte del presidente della Regione, Carossino, del decreto di definitiva approvazione del piano produttivo di Legino, che consentirà al comune di Savona di venire in possesso di aree da destinare all'insediamento di aziende artigianali o piccole industrie.

Per il 27 gennaio, data di approvazione formale delle controdeduzioni, vi è però una proposta democristiana di abbandonare l'aula consiliare «poiché le minoranze — dice l'ingegnere Rocco Peluffo — non hanno avuto alcun potere di intervento».

Bruno Balbo

Gli abitanti sono però divisi, scoppia la polemica

Troppi gatti randagi a Finalborgo esposto al Comune: li uccideranno?

In un documento all'ufficiale sanitario c'è chi sostiene che creano sporcizia: "Siamo invasi dalle mosche" - Protegge i "mici" una signora che porta sempre loro il cibo

Dal nostro corrispondente

Finale Ligure, 4 gennaio

Guerra per i gatti randagi a Finalborgo. Da una parte una trentina di abitanti che, esasperati per la presenza di troppi «micio», in piazza Santa Caterina, hanno inviato un esposto all'ufficiale sanitario del Comune; dall'altra alcune signore, amiche degli animali, che ogni giorno si recano a sfamarli.

Fra coloro che hanno firmato il documento, c'è Giuseppina Bonomo. «Sotto le finestre della mia abitazione che si affaccia sulla piazza, si radunano decine di gatti. Per la presenza di escrementi e di avanzi di cibo, si leva soprattutto in estate un puzzo insopportabile e si accumulano legioni di mosche. E poi quel luogo è l'unico rifugio dei bimbi del quartiere per i loro giochi, ma molte madri preferiscono tenerli sacrificati in casa piuttosto che esporli al pericolo di graffi e di malattie infettive».

Elena Testi

Giuseppina Bonomo

Luigi De Stefani

Incalza Elena Testi: «Ho dovuto proteggere le finestre con delle griglie per impedire ai gatti di entrarmi in casa. Non vogliamo che le bestiole siano soppresse, ma che almeno vengano spostate lontano dalle case. Parecchie mie nipotine sono gravide e, fra qualche settimana, il numero aumenterà vertiginosamente».

Delle autorità sanitarie del Comune tuttavia, non è ancora giunta una risposta. C'è stato sollecito qualche sopralluogo da parte dei vigili urbani che, comunque, ha lasciato la situazione immutata. A lamentarsi c'è anche un netturbino, Luigi De Stefani. «Tutte le mattine devo ripulire l'angolo della piazza da cartacce e da rifiuti. Faccio quel che posso, ma ci vorrebbe anche un'energica disinfestazione».

Una delle persone contestate dalla popolazione di piazza S. Caterina è Anna Rosa Ferrando il lavoro, ne è portare i suoi protetti. Quando i gatti scorgono la sua figura ormai familiare, le vanno incontro festosi e quasi la fanno cadere dalla bicicletta. Dice la signora Rosa, con le lacrime agli occhi: «Come si fa a non voler bene a queste innocue bestiole? Erano rinchiuse dentro un magazzino e io le ho salvate. Mi aspettano davanti a Palazzo Ricci perché porto loro da mangiare. Poi, dopo il cibo, si addormentano sotto. Per me, in fondo, è un sacrificio, oppure un modo anche pesante. Perché tanta cattiveria? Invece di prendersela con me se proprio non vogliono i gatti, potrebbero almeno 1 consiglio di farli allontanare».

Accanto dell'esposto è anche Regina Chiesa, proprietaria dell'attrice del mici di piazza S. Caterina. Pensionata alle 7 accudita dal marito Carlo, porta la colazione ai suoi amici a quattro zampe. «La gente è arrivata persino a scrivermi delle lettere minatorie, naturalmente anonime, per questo mi faccio accompagnare dal mio consorte — afferma la signora Chiesa — pur di evitare una brutta fine ai gatti di Finalborgo, sono disposta ad autotassarmi per trovare loro un altro ricovero, ma non è impresa facile. Una volta i felini vivevano nei locali delle ex carceri, ma da quando sono iniziati i lavori di restauro, sono stati cacciati via».

La disputa, dunque, è accesa e rischia di spaccare il paese tra avversari e sostenitori dei gatti. «Durerà a lungo se non interverranno il Comune o l'Ente per la protezione degli animali, osserva chi invece si è mantenuto neutrale

Stefano P...no

Studente, causa la pioggia

Balestrino: travolge e uccide pensionato

Dal nostro corrispondente

Toirano, 4 gennaio

(s. d.) Travolto da un'utilitaria, un ottico in pensione. Agostino Briasco, 60 anni, di Genova Voltri, da tempo abitante a Toirano frazione Arescione via Cavour, è morto questa notte all'ospedale S. Corona di Pietra Ligure. L'incidente è avvenuto nella tarda serata di ieri e per accertarne l'esatta dinamica è in corso un'inchiesta della polizia stradale di Finale Ligure, avvertita parecchio tempo dopo l'accaduto.

Sotto la pioggia, Agostino Briasco percorreva a piedi la provinciale Borghetto-Toirano, sul ciglio destro della strada quando è stato investito da una «500» guidata da Giuseppe Caligari, 22 anni, uno studente abitante in via Provinciale 5, a Balestrino.

Al brigadiere Santangelo e all'agente Terracciano, Caligari ha dichiarato: «Probabilmente devo a velocità moderata per l'asfalto viscido. All'improvviso ho intravisto un uomo che stava attraversando la strada. Ho frenato e sterzato, ma non sono riuscito ad evitare di travolgerlo».

Briasco è stato soccorso dallo stesso Caligari, che ha chiamato un'autolettiga. Trasportato al S. Corona, il pensionato è morto poco dopo il ricovero, per le gravi fratture riportate.

Francese ruba auto: arrestato

Bordighera, 4 gennaio

(s. d.) I carabinieri hanno arrestato, questa notte, per furto pluriaggravato e guida senza patente, il turista francese Alain Gaston Bonnisse, di 27 anni, da St. Jean de Luz, alloggiato in un albergo di Ventimiglia.

A condurre in carcere il giovane è stato un incidente stradale, avvenuto verso le 2, quando l'auto su cui viaggiava una «MG Morgan», in prossimità di Ospedaletti è sbandata ed ha urtato la vettura di Franco Palombi, abitante a Bordighera in via Firenze 29.

I carabinieri durante gli accertamenti si sono accorti che lo straniero, privo di patente di guida aveva rubato l'auto a Ettore Mazzoni, Ventimiglia, corso Genova 32.

È un imperiese, catturato a Sanremo

Giovane saccheggiava alloggi per comprare droga: arrestato

Nostro servizio particolare

Sanremo, 4 gennaio

(m.c.) La polizia di Sanremo ha arrestato un giovane tossicomane che sarebbe responsabile di numerosi furti in appartamenti, durante le feste di Natale, probabilmente per procurarsi il denaro necessario ad acquistare la droga. Il presunto ladro è lo studente Sebastiano Lojacono, 18 anni, originario di Partinico in Sicilia ed abitante ad Imperia in via Parrasi 1; giovane sconto già una condanna per furto ad un anno ed otto mesi di reclusione.

Il primo dell'anno, Angelo Sambuco, 45 anni, abitante in via Gabriele d'Annunzio 35, sorprese un ladro mentre stava allontanandosi dal suo alloggio, tenendo sotto un braccio un cofanetto pieno di gioielli. Sambuco tentò di inseguire il ladro che però riuscì a fuggire. Denunciando il furto, l'uomo riconobbe in Lojacono il giovane che aveva seguito inutilmente.

A questo punto gli agenti hanno iniziato le ricerche che sono durate due giorni ed hanno consentito anche momenti «rocambleschi». Rintracciato ieri sera da una pattuglia in via Faraldi, Lojacono è riuscito nuovamente a far perdere le sue tracce, passando acrobaticamente da un palazzo all'altro, attraverso i cornicioni.

Stamane all'alba il vicequestore Natale, individuato il rifugio nel quale la ricerca si era nascosto, in vicolo Ballila, nel vecchio quartiere della Pigna, vi ha fatto irruzione con una pattuglia di agenti e lo ha sorpreso nel sonno.

Sebastiano Lojacono

Aggredita da un ladro ad Albissola Mare

Albissola, 4 gennaio

(s. d.) Evelina Bertei, 54 anni, abitante ad Albissola Mare, via Pietro della Francesca 3, è stata aggredita da uno scippatore che si è poi dato alla fuga su un'auto, quando i passanti sono accorsi richiamati dalle invocazioni della donna.

Il tentato scippo è avvenuto in via Gentile, all'altezza della fermata della corriera. «Ho sentito i passi di un giovane che mi era alle spalle — racconta Evelina Bertei — mi sono fermata. Lui mi ha superata, poi all'improvviso è ritornato indietro e ha tentato di strapparmi la borsa».

La donna ha resistito ed ha chiamato aiuto. Quando stava per cedere sono giunti in aiuto alcuni passanti. Il malvivente è fuggito su un'Alfa Giulia targata Milano.

Per un testamento compilato due volte ad Imperia

Scoppia la "guerra" per un'eredità fra Anpi, Cri, Cgil, Pci ed ospedale

Dal nostro corrispondente

Imperia, 4 gennaio

(s. r.) Un testamento contestato ha messo di fronte, davanti al tribunale di Imperia, il Comune di Diano San Pietro — che ha una maggioranza di sinistra col sindaco Adolfo Baciri Cavalieri, comunista — contro la sezione locale del pci, l'ente ospedaliero di Bordighera, la Croce rossa italiana, la federazione imperiese della Cgil, l'Anpi ed il circolo ricreativo «Unità» di Diano San Pietro. Alla base della controversia due testamenti olografi, redatti da Luigia Rosa Sagnato, residente a Diano San Pietro, morta a 51 anni a Bordighera.

Nella citazione redatta dall'avvocato Maurizio Acquarone, autorizzato con delibera assistenziale del 2 settembre 1975, è detto che la donna, con proprio testamento del 5 febbraio 1970, pubblicato il 26 febbraio 1975 con verbale del notaio Giovanni Sagnato di Diano Marina, aveva lasciato tutti i suoi beni, mobili ed immobili «per un valore di circa milioni di lire» al comune di Diano San Pietro. La Sagnato però, prossima la dipartita, aveva redatto altro testamento olografo, con data incompleta, pubblicato dallo stesso notaio Sagnato il 21 luglio 1975, lasciando la metà dei suoi beni all'ospedale di Bordighera e l'altra metà da dividere in parti uguali [illegible] Croce rossa di Diano Marina [illegible] Comune esponente interesse che si annulli quest'ultimo testamento, essendo stato redatto con data incompleta».

L'udienza per sentire le parti convocate — stabilita in un primo tempo per il 9 giugno 1976 — è già stata rinviata due volte perché, finora, soltanto la Cri ha nominato un avvocato per rappresentarla in giudizio. Una nuova convocazione è ora stata fissata per il 21 gennaio: il comune di San Pietro ha chiesto al giudice che, ove le parti interessate non si presentino, si proceda in loro contumacia.

Neve in Valbormida traffico con catene

Cairo Mont., 4 gennaio

(b.b.) Un'ondata di maltempo si è abbattuta sull'intera valle del Bormida. Dal tardo pomeriggio nevica ininterrottamente. In serata la neve cade con maggiore intensità e in alcune località (Pontinvrea, Cengio) è necessario l'uso delle catene.

Sull'autostrada Savona-Torino, per il momento la circolazione si svolge, seppure a rilento, senza catene.

Presentata interrogazione al presidente della società

Consiglio Saba: ancora polemiche per i superstipendi ai dipendenti

Cairo Mont., 4 gennaio

(b.b.) La Saba, dopo le critiche mosse dalla minoranza dc del Comune di Cairo Montenotte (la società è largamente interessata al trasporto pubblico della Valle Bormida), è ancora nell'occhio del ciclone per una interrogazione di tre membri del proprio consiglio di amministrazione. Antonio Giannetto, Cesare Magnano e Franco Pelloro chiedono al presidente, dottor Paolo Caviglia «se risulta vera la notizia secondo la quale la società avrebbe corrisposto nel 1975, per un periodo di 5 o sei mesi, ad un numero imprecisato ma assai consistente di dipendenti non meglio specificati somme superiori a quelle stabilite contrattualmente».

L'interrogazione si riferisce alle accuse mosse alla società dal gruppo consiliare di Cairo Montenotte. Cifre alla mano, questi ultimi affermano: «Nel corrente 1976 la Saba ha un passivo di 497 milioni di lire che aumenterà nel 1976 a circa due miliardi. Ciò significa una amministrazione poco oculata».

L'affermazione viene ulteriormente sottolineata da tabelle comparative fra i costi e i servizi della Saba e Sac (la società a capitale pubblico che ha ricevuto l'ex Sati) dalla quale si ne deduce che la Saba con l'11,6 per cento di dipendenti in meno percorre 373 mila chilometri in più della Saba. «Di fronte ad una perdita di 497 milioni — dice il consigliere — riscontriamo una perdita della Saba di 242 milioni».

Queste osservazioni sono però contestate dal presidente della Saba e dal consiglio di amministrazione che le giudica «non obiettive e non rispondenti alla realtà». Il presidente Caviglia ha infatti precisato che «la differenza di costi è dovuta al fatto che la Saba ha un numero di dipendenti superiore a quello della Sac, in quanto la Saba ha in gestione anche il servizio urbano di Cairo Montenotte, che è molto più oneroso rispetto a quello extraurbano».

Spettacoli oggi

GENOVA

[illegible]

SAVONA

[illegible]

IMPERIA

[illegible]

Telegenova

Radio Ponente

Stagione a Imperia di musica classica

[illegible]

FABBRICA IN PELLE
Pellicceria

SEDE: Pedemonte di SERRA RICCÒ
(GE) - Tel. 010 - 751.057
(uscita casello autostrada BOLZANETO)
PUNTO DI VENDITA
CASEI GEROLA (PV)
Tel. 0383 - 61.527
(uscita casello autostrada CASEI G.)

VENDITA DIRETTA

OGGI...
pelliccia prezzo scontato
NOVITÀ...
i nuovi modelli '76-'77

Eccezionale vendita fino ad esaurimento dei seguenti capi:

Giubbotto uomo in pelle	L. 26.000	Cappotto lapin	» 59.000
Giacca uomo-donna in pelle	» 59.000	Giacca lapin	» 49.000
Cappotto donna in pelle	» 59.000	Giubbino lapin	» 29.000
Pantaloni uomo in pelle	» 10.000	Cappotto bimbo lapin	» 39.000
Saariana uomo in pelle	» 34.000	Giaccone lupo	» 299.000
3/4 Donna in pelle	» 59.000	Giaccone volpe rossa	» 999.000
Mini-vestito in pelle	» 29.000	Giaccone castorino	» 300.000

Tutto l'anno al caldo sole di SANREMO
negli appartamenti dell'Agenzia BONA
via Matteotti 10 - Tel. 8184/85.781 - 85.758
Ospedaletti tel. 0184/59.186

Sanremo vero affare vendesi monolocale signorilissimo con posto macchina L. 22.000.000
Zona residenziale palazzina nuovissima vendesi alloggio camera letto, bagno, cucina, sala, terrazzo, balconcino giardinetto vista mare 28.000.000 ribalture assolutamente signorili.
Centralissimo vendiamo appartamento duplex, ingresso, sala, cucina-armadio camera letto 27.000.000 zona Foce pianeggiante appartamento piano terra 2 camere cucina bagno zona residenziale 30.000.000.
Abbiamo bellissimi attici in zona residenziale. Facilitazioni pagamento-mutui

CITTÀ DI ALASSIO
LA DIREZIONE DELLA PELLICCERIA

Chiusura improrogabile sabato 8 gennaio

PALMIERI e SCHIVO
di VIA DANTE, 338 - ALASSIO (di fronte al Muretto)

per il lancio della nuova linea 1977 alta moda pellicceria ha reperito in esclusiva tra i migliori designers di NEW YORK - PARIGI - ROMA 3 collezioni «albo d'oro» di

pellicce pregiate

DESTINATE ALL'ESPORTAZIONE E CHE PER MANCATA CONSEGNA VENGONO CEDUTE IN

OFFERTA LAMPO
A QUESTI
prezzi di recupero

Visone black	da L.	1.250.000	Rat musquè visonato	da L.	580.000
Visone Saga	da L.	1.100.000	Persiano Swakara	da L.	580.000
Visone C	da L.	650.000	Persiano Z	da L.	295.000
Visone Iceed	da L.	580.000	Montone lontrato	da L.	280.000

Vasto assortimento splendide confezioni dallo Zibellino alla Lince al Visone selvaggio al Black Glama alla Lontra al Castoro, Volpe, Marmotta, ecc. che la Direzione della Pellicceria

PALMIERI e SCHIVO

si impegna a garantire a termine di legge per qualità e rimettere considerando alla propria Clientela questa occasione.